

IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO

L'omaggio di Pogorelich a Chopin

Doppio appuntamento concertistico a Lugano e Bellinzona

■ In occasione del bicentenario della nascita di Frederick Chopin, il Conservatorio della Svizzera Italiana, il Teatro Sociale di Bellinzona e Ticino Musica si uniscono per tributare un omaggio al grande maestro del Romanticismo con un doppio appuntamento che vedrà protagonista uno dei massimi pianisti contemporanei: Ivo Pogorelich. I due appuntamenti sono in programma sabato 19 giugno alle 20.30 (Conservatorio, Lugano Besso) e lunedì 21 giugno alle 20.45 (Teatro Sociale, Bellinzona). **Maestro Pogorelich, la sua cura dei dettagli e il lavoro minuzioso sul quale basa lo studio dei brani è parte fondamentale del suo lavoro?**

«Necessario è il lavoro sulla tecnica e sulla preparazione per lo studio di un pezzo, se non partiamo da qui è solo una perdita di tempo. Per dare vita ad un'opera in una performance ci vogliono 18 mesi, possiamo dire due gestazioni: nove mesi per lo studio del pezzo e altri nove mesi per raggiungerne la maturità».



MAESTRO Pogorelich vive da qualche anno nel Luganese.

Quest'anno si celebra il bicentenario di Chopin: quale evoluzione c'è stata nell'interpretazione dell'opera pianistica chopiniana nel corso della sua carriera?

«Ritengo Chopin un compositore indispensabile per la storia della musica. È stato un rivoluzionario, il repertorio che ci ha lascia-

to è un dono infinito, un oceano di possibilità interpretative, una bellezza senza tempo. Nei miei concerti non manca mai un suo brano. Quello che eseguirò la sera del 19 al Conservatorio e il 21 a Bellinzona è la versione originale, andata persa, per quartetto d'archi e contrabbasso».

Da qualche tempo vive nel Luganese. Come si trova?

«Sono molto orgoglioso di questo territorio e avverto anche un certo patriottismo. È per questo motivo che ho grande piacere nell'offrire ogni anno un mio concerto ai ticinesi. È il mio modo per omaggiarli con un contributo concreto».

Come vede la vita culturale e locale?

«È senz'altro uno scenario ricco e florido. Ripongo molte speranze e aspettative nella realizzazione della nuova sala concertistica di Lugano: penso che sia un progetto dalle grandi potenzialità a livello locale ma che può avere un'eco anche nelle zone limitrofe e di confine. Un luogo elegan-

te con una splendida ed unica vista sul lago, un luogo magico per godere appieno della musica».

Oltre il lavoro, c'è spazio per altro nella sua vita?

«Mio malgrado non ho una vera e propria vita privata. Troppi sono i concerti, di conseguenza non ho tempo per tanto altro se non lo studio. Per farle un esempio: dall'inizio dell'anno ad oggi sono al mio trentasettesimo concerto, in giro per il mondo. C'è una cosa che non trascuro però, oltre alla musica: non smetto mai di imparare cose nuove. Ad esempio in questo periodo mi sto dedicando allo studio della lingua turca».

Come mai ha scelto il turco?

Mia madre è nata in territorio serbo dove l'influenza ottomana ha segnato il paese per ben cinque secoli. Molte parole serbe sono identiche a parole turche. È una sorta di ritorno alle origini...».

Info: Conservatorio della Svizzera Italiana (091 960 30 40)